

Come lui mentì al marito di lei

Atto unico comico di George Bernard Shaw.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Per eventuali allestimenti contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi:

Lui, un bel giovane

Lei, una donna ordinaria di quasi quarant'anni

Il marito, un uomo maturo

Le otto di sera. Le tende sono tirate e le luci sono accese nel soggiorno dell'appartamento di Lei, in Cromwell Road. L'amante di Lei, un bellissimo giovane, in abito da sera e mantello, con un mazzo di fiori e un cappello a cilindro in mano, entra da solo. Nella stanza ci sono un caminetto e un pianoforte a coda. La porta è collocata vicino all'angolo e, rispetto a Lui che compare sulla soglia, il caminetto si trova nella parete più vicina alla sua destra mentre il pianoforte a coda è lungo il muro opposto alla sua sinistra. Vicino al caminetto, un tavolino decorativo con sopra uno specchio da borsetta, un ventaglio, un paio di lunghi guanti bianchi e un foulard di lana bianca, non molto lungo, con cui una donna può coprirsi la testa. Sul lato opposto della stanza, vicino al pianoforte, un grande sgabello quadrato morbidiamente imbottito. La stanza è arredata secondo le strette regole della moda di un quartiere come South Kensington, ovvero assomiglia molto a un salone da esposizione e ha lo scopo di dimostrare la pozione razziale e il potere d'acquisto dei suoi proprietari e non quello di farli vivere in un ambiente confortevole.

Il giovane, è importante ribadirlo, è un ragazzo molto bello, che si muove come in un sogno e i cui passi sembrano non toccare neanche il pavimento. Posa con attenzione il mazzo di fiori sul tavolino, vicino al ventaglio, si toglie il mantello e, poiché sul tavolino non c'è posto, va a posarlo sul pianoforte; posa il cappello sopra il mantello; si dirige verso il caminetto; controlla il suo orologio; se lo rimette nel taschino; nota gli oggetti sul tavolino; si illumina in volto come se davanti a lui si fossero spalancate le porte del paradiso; va verso il tavolino e afferra con entrambe le mani il foulard; affonda il naso nel suo tessuto morbido e lo bacia; bacia i guanti uno dietro l'altro; bacia il ventaglio: sospira profondamente rabbividendo di piacere. Si siede sullo sgabello del pianoforte e si preme le mani sugli occhi per chiudere fuori la realtà e sognare un attimo. Torna ad abbassare le mani e scuote la testa con un leggero sorriso di rimprovero per la sua follia. Nota un granello di polvere sulle sue scarpe e le pulisce in fretta e con cura con il suo fazzoletto. Si alza e prende lo specchio da borsetta dal tavolino per controllare, in preda a un'ansia terribile, di avere

la cravatta ben annodata. Dà un'altra occhiata all'orologio quando Lei finalmente entra, agitatissima.

È vestita per andare a teatro, ha un atteggiamento da donnina viziata e vezzeggiata ed è ricoperta di diamanti. Questo la fa sembrare giovane e bella quando in realtà, abito e pretese a parte, è molto ordinaria e non si distingue in alcun modo da tutte le altre donne della sua età che vivono a South Kensington. Non è all'altezza del bel giovane, neanche lontanamente. Né dal punto di vista fisico né da quello intellettuale.

Lui posa subito lo specchio appena la vede arrivare.

Lui (baciandole la mano) Finalmente!

Lei Henry, è successa una catastrofe!

Lui Cosa?

Lei Ho perso le tue poesie.

Lui Non erano degne di te. Te ne scriverò delle altre.

Lei No, grazie. Niente più poesie... Oh, sono stata folle, avventata, imprudente! Come ho potuto?

Lui Ringrazio il cielo per la tua follia, la tua avventatezza e la tua imprudenza!

Lei (spazientendosi) Henry, per cortesia, cerca di dimostrare un po' di buonsenso! Non capisci che per me è un'immane tragedia? Se qualcuno le trova, cosa mai penserà?

Lui Penserà che c'è stato un uomo che ha amato una donna con profonda devozione. Al punto che nessun uomo, prima di lui, ha amato così tanto! Ma non scoprirà mai chi è l'uomo in questione.

Lei Certo, ma io cosa ci guadagno se saprà chi è la donna in questione?

Lui E come potrebbe scoprirlo?

Lei Come? C'è il mio nome sopra, ecco come! Dappertutto! Il mio stupido, disgraziato nome! Oh, se almeno mi avessero battezzato Mary Jane, o Gladys Muriel, o Beatrice, o Francesca, o Genoveffa, o con un nome comune qualsiasi! Ma Aurora! Aurora! Sono l'unica Aurora in tutta Londra; e lo sanno tutti. Anzi, credo di essere l'unica Aurora nel mondo intero. E fa rima praticamente con tutto! Oh, Henry, perché non hai cercato di trattenere i tuoi sentimenti dimostrando un po' di giusta considerazione per me? Come hai potuto scrivere liberamente, senza un minimo di discrezione?

Lui Scriverti poesie con discrezione! Me lo stai chiedendo sul serio?

Lei (con sbrigativa tenerezza) Sì, certo caro, apprezzo molto il tuo gesto. E so bene che è stata anche colpa mia, non solo tua. Dovevo accorgermi che i tuoi versi era meglio non indirizzarli a una donna sposata come me.

Lui Ah, come mi piacerebbe averli scritti per una donna non sposata! Mi piacerebbe davvero!

Lei Non hai nessun diritto di desiderare una cosa simile. Sono versi che non si addicono affatto alle donne non sposate! Questo è il problema!... Cosa ne penseranno le mie cognate?

Lui (tremendamente scosso) Hai delle cognate?

Lei Certo che sì. Per chi mi hai preso, per un angelo del paradiso?

Lui (mordendosi le labbra) Sì. Il cielo mi perdoni, sì. Per me lo sei, o lo eri, o...

Trattiene a stento un singhiozzo.

Lei (raddolcendosi e posandogli teneramente una mano sulla spalla) Ascoltami, caro. È molto bello da parte tua vivere con me come in un sogno, e amarmi e tutto il resto... ma mio marito ha delle parenti alquanto antipatiche e io non posso farci niente!

Lui (rallegrandosi) Ah, certo, come no, sono le parenti di tuo marito! Me l'ero dimenticato. Perdonami, Aurora!

Afferra la mano che lei gli ha posato sulla spalla e la bacia. Lei si siede sullo sgabello. Lui resta vicino al tavolo, dando le spalle a quest'ultimo, rivolgendo a lei un sorriso fatuo.

Lei Il problema è che Teddy è pieno di parenti, ha solo quelli: otto sorelle e sei sorellastre. E anche molti fratelli – ma di quelli non me ne importa. Ora, se tu conoscessi anche solo minimamente il mondo, Henry, sapresti che in una grande famiglia, anche se le sorelle litigano in continuazione tra loro strappandosi i capelli, basta che uno dei fratelli si sposi perché facciano fronte comune, rivoltandosi contro la sventurata cognata e dedicando il resto della loro vita a convincere lui che lei è una moglie indegna. Possono farlo apertamente, senza che lei ne sia consapevole, perché ci sono sempre un sacco di battutine sottintese che si scambiano in famiglia che nessuno, a parte loro, è in grado di capire. Per la metà del tempo, una non sa neanche di cosa stiano parlando: sa solo che la mandano fuori di testa. Ci vorrebbe una legge che impedisse alla sorella di un uomo di entrare in casa sua dopo che ha preso moglie. Sono sicura, proprio come lo sono di essere seduta qui adesso, che è stata Georgina a rubare le poesie dal mio cesto da lavoro!

Lui Non credo che ne capirà il significato.

Lei Tu dici? Secondo me lo capirà fin troppo bene, invece. Le interpreterà peggio di quello che sono. Brutta zotica di una strega!

Lui (andando da lei) Oh, no, non devi essere così crudele con le persone! Dimenticala, non pensarci. (*Le prende la mano e si siede sul tappeto, ai suoi piedi*) Aurora, ricordi quella sera quando mi sono seduto qui, ai tuoi piedi, e ti ho letto per la prima volta le poesie che avevo scritto per te?

Le posa la testa sulle ginocchia.

Lei Non avrei dovuto permettertelo. Ora me ne rendo conto. La sola idea di Georgina seduta ai piedi di Teddy mentre gliele legge per la prima volta mi fa impazzire!

Lui Sì, hai ragione. Sarebbe un sacrilegio.

Lei Oh, cosa vuoi che me ne importi del sacrilegio? Quello che mi preoccupa è cosa ne penserà Teddy! Cosa farà! (*Allontanando con slancio la testa di lui dalle sue ginocchia*) Non mi sembri minimamente preoccupato per Teddy!

Scatta in piedi in preda a un'agitazione crescente.

Lui (*supino sul pavimento, perché lei gli ha fatto perdere l'equilibrio*) Per me Teddy non conta niente; e Georgina meno di niente.

Lei Presto scoprirai quanto conta davvero quel meno di niente! Se credi che una donna non possa fare alcun male solo perché è una calunniatrice sciattona e goffa, ti sbagli di grosso. (*Gira per la stanza in preda all'agitazione. Lui si alza lentamente e si spolvera le mani. All'improvviso, lei corre da lui e si getta tra le sue braccia*) Henry, aiutami! Trova un modo per tirarmi fuori da questo guaio e giuro che te ne sarò grata per il resto della tua vita!... (*Come l'eroina di un romanzo*) Oh, me sventurata!

Piange contro il suo petto.

Lui (*con lo stesso tono di lei*) Oh, me felice!

Lei (*guizzando bruscamente lontano da lui*) Non essere egoista!

Lui (*con umiltà*) Sì, hai ragione, me lo merito. Se ci mandassero sul rogo insieme, penso che mi sentirei ancora così felice all'idea di starti accanto da rendermi a malapena conto che stai correndo un grosso pericolo.

Lei (*calmandosi e accarezzandogli affettuosamente la mano*) Sei un caro ragazzo, Henry, ma... (*respingendo nervosamente la mano di lui*) non sei di nessuna utilità. Ho bisogno di qualcuno che mi dica cosa fare.

Lui (*con pacata convinzione*) Il tuo cuore te lo dirà quando sarà il momento. Ho riflettuto a lungo su questo; e so bene cosa dobbiamo fare, tutti e due, presto o tardi.

Lei No, Henry, io non farò nulla di sconveniente. Nulla di disonorevole.

Si siede di peso sullo sgabello con aria inflessibile.

Lui Se lo facessi, non ti chiameresti più Aurora. La nostra condotta è semplice, retta, senza macchia e assolutamente corretta. Noi ci amiamo. E io non me ne vergogno: sono pronto a uscire di qui e dirlo a tutta Londra, proprio come farò con tuo marito quando ti accorgerai – e succederà presto – che è l'unico modo onorevole, per te, di camminare a testa alta. Andiamo via insieme, stasera, a casa nostra, senza più sotterfugi e senza vergogna. Ricorda che siamo in debito con tuo marito! Noi, in questa casa, siamo suoi ospiti. È un uomo d'onore, è stato gentile con noi e forse ti ha anche amato entro i limiti della sua mediocrità e della sua sordida attività commerciale. È un debito d'onore, per noi, impedire che scopra la verità dalla bocca di un qualsiasi calunniatore. Andiamo da

lui con calma, mano nella mano, a dirgli addio; e usciamo di qui senza misteri né sotterfugi; liberi, onesti, onorevoli e rispettabili.

Lei (*fissandolo esterrefatta*) E dove andremo?

Lui Continueremo a seguire il corso naturale della nostra vita. Stavamo andando a teatro quando le poesie smarrite ci hanno costretto a decidere subito come agire. Andremo sempre a teatro, ma lasceremo qui i tuoi diamanti; perché non ce li possiamo permettere e perché in fondo non ne abbiamo bisogno.

Lei (*con irritazione*) Ti ho già spiegato che odio i diamanti; se li indosso è solo perché a Teddy piace ricoprirmi di gioielli! Non serve che tu mi faccia la predica sull'importanza della sobrietà!

Lui Non ho mai pensato di fartela, amor mio. So bene che cose futili come i diamanti non contano niente per te! Cosa stavo dicendo?... Ah, sì! Anziché tornare qui dopo il teatro, verrai con me a casa mia... – d'ora in poi, casa nostra – e a tempo debito, quando avrai divorziato, celebreremo qualsiasi inutile cerimonia legale tu voglia celebrare. Per me la legge non conta niente: non è la legge ad aver instillato in me l'amore, e quindi la legge non può imbrigliarlo né liberarlo da qualsiasi vincolo. Tutto molto semplice e molto bello, mi pare! (*Prende il mazzo di fiori dal tavolo*) Ecco qua un bel mazzo di fiori per te. Ho già i biglietti; chiederemo a tuo marito di prestarcici la vettura per dimostrare che non prova né astio né rancore nei nostri confronti. Vieni!

Lei (*affranta, prendendo i fiori senza neanche guardarli e temporeggiando*) Teddy non è ancora arrivato.

Lui Allora affrontiamo la cosa con calma. Andiamo a teatro come se niente fosse e diciamoglielo al ritorno. Adesso o tra tre ore, oggi o domani, che differenza fa? L'importante è fare tutto in modo onorevole, senza vergogna e senza paura!

Lei Per cosa hai preso i biglietti? Il *Lohengrin*?

Lui Ci ho provato, ma per stasera era tutto esaurito.

Estrae due biglietti per il teatro.

Lei E allora?

Lui C'è bisogno di chiederlo? Qual è l'unica opera, a parte il *Lohengrin*, che noi due potremmo tollerare se non *Candida* di George Bernard Shaw?

Lei (*balzando in piedi*) *Candida*! No, non voglio assolutamente rivederla, Henry! (*Gettando i fiori sopra il pianoforte*) È stata quell'opera a causare tutto il danno! Rimpiango di averla mai vista. Dovrebbero vietarla!

Lui (*sorpreso*) Aurora!

Lei Sì, dico sul serio.

Lui Oh, quel poema d'amore così altamente divino! Il poema che ci ha dato il coraggio di confessarci i nostri sentimenti... che ci ha rivelato quello che davvero provavamo l'uno per l'altra... che...

Lei Esattamente. Mi ha messo in testa un sacco di cose che da sola non mi sarei mai sognata! Mi sono vista nei panni di Candida!

Lui (*afferrandole le mani e guardandola intensamente*) Avevi ragione. Tu sei Candida.

Lei (*ritraendo di scatto le mani*) Oh, stupidaggini! E credevo tu fossi Eugène! (*Guardandolo con occhio critico*) E ora che ti guardo bene, gli somigli abbastanza!

Si abbandona, con aria scontenta, sulla sedia più vicina, che è lo sgabello accanto al pianoforte.

Lui va da lei.

Lui (*con fervore*) Aurora, se Candida avesse amato veramente Eugène sarebbe uscita nella notte con lui senza esitare un attimo!

Lei (*con lo stesso fervore*) Henry, lo sai cosa manca a quella commedia?

Lui Non le manca niente.

Lei Sì, qualcosa le manca. Le manca una Georgina. Se ci fosse stata una Georgina a seminare zizzania, la commedia sarebbe stata una tragedia ispirata alla vita vera, e sarebbe stato un dramma! Ora ti dirò una cosa in proposito che non ho mai detto a nessuno.

Lui Cosa?

Lei Ho portato Teddy a vederla, pensando che gli avrebbe giovato. Cosa che in effetti sarebbe successa se non si fosse messo a russare per buona parte della sua durata! È venuta anche Georgina. Avresti dovuto sentire cosa è stata capace di dirne. Ha detto che è un'opera assolutamente immorale e che conosce benissimo quel genere di donne che incoraggiano i ragazzi a sedersi sul tappeto di casa loro per farci l'amore. Stava preparando la mente di Teddy a tutto il veleno che mi avrebbe riversato addosso.

Lui Amore, cerchiamo di essere obiettivi nei confronti di Georgina.

Lei Obiettivi? Stai scherzando! Prima deve meritarselo.

Lui Questa è la visione che lei ha del mondo, ed è il suo castigo.

Lei Come può essere il suo castigo se a lei piace? Sarà il mio di castigo quando porterà a Teddy il faldone di poesie che hai scritto! Vorrei che tu avessi un po' di buonsenso... che dimostrassi un po' di comprensione per la condizione in cui mi trovo!

Lui (*allontanandosi dal pianoforte e mettendosi a passeggiare su e giù con una punta di irritazione*) Amor mio, a me non importa nulla di Teddy e di Georgina. Tutti questi battibecchi fanno parte di un contesto nel quale io, come hai detto tu, non sono di alcuna utilità. Ho valutato i

costi e non temo le conseguenze. Dopotutto, cosa c'è da temere? Dove sta la difficoltà? Cosa può fare Georgina? Cosa può fare tuo marito? Cosa può farci chiunque altro?

Lei Stai forse suggerendo di andare noi due direttamente da Teddy e dirgli in faccia che ce ne andiamo insieme?

Lui Sì. Ti sembra così difficile?

Lei E secondo te la prenderebbe bene come quello stupido uomo di chiesa che abbiamo visto in *Candida*? Nemmeno per sogno, lui ti ucciderebbe!

Lui (*fermandosi di colpo e parlando con notevole fiducia*) Tu non capisci queste cose, tesoro. E del resto, come potresti? Io non sono come il poeta della commedia: ho seguito l'ideale greco e mi sono tenuto in esercizio. Tuo marito sarebbe un accettabile peso massimo di seconda categoria se si tenesse in allenamento, e se avesse dieci anni di meno. Così com'è, se un accesso di fervore lo inducesse a compiere un grande sforzo, potrebbe cavarsela bene per i primi quindici secondi. Ma io sono abbastanza agile da restare fuori dalla sua portata per quindici secondi, e passati quelli gli sarei semplicemente addosso.

Lei (*alzandosi e andando da lui costernata*) In che senso "addosso"?

Lui (*con gentilezza*) Non chiedermelo, tesoro. In ogni caso, ti assicuro che non hai motivo di temere per la mia incolumità.

Lei E di quella di Teddy che mi dici? Hai forse intenzione di picchiarlo sotto il mio naso come un brutale campione di boxe?

Lui Non allarmarti, tesoro. Credimi, non succederà nulla. Tuo marito lo sa che sono capace di difendermi. E in simili circostanze non succede mai nulla. Ovviamente, anch'io non farò nulla. L'uomo che un tempo ti amava per me è sacro.

Lei (*con sospetto*) Intendi che non mi ama più? Ti ha forse detto qualcosa?

Lui No, no. (*Stringendola teneramente tra le sue braccia*) Tesoro mio, perché ti agiti così? Non è da te! Tutte queste preoccupazioni sono di infimo livello. Ascendi con me verso un mondo più alto! Le vette, la solitudine, il mondo dell'anima!

Lei (*sfuggendo il suo sguardo*) No, smettetela subito! Tutto questo non serve a nulla, signor Apjohn!

Lui (*indietreggiando*) Mi dai del voi!!!

Lei Scusami. Ovviamente intendeva: Henry.

Lui Cosa ti è saltato in mente di darmi del voi? Io non ho mai pensato a te come alla signora Bompasso! Per me sei sempre stata Candida! No, voglio dire, Aurora, Aurora, Auro...

Lei Sì, sì, va bene, non c'è problema, signor Apjohn. (*Lui sta per interromperla di nuovo ma lei glielo impedisce*) No, non serve. D'improvviso ho iniziato a pensare a voi come signor Apjohn, e

adesso sarebbe ridicolo continuare a chiamarvi Henry. Vi avevo scambiato per un ragazzo, un bambino, un sognatore. Vi credevo troppo spaventato per compiere qualsiasi gesto. E adesso mi dite che volete picchiare Teddy, distruggermi la pace familiare e ridurmi in disgrazia facendo scoppiare un terribile scandalo sui giornali. È crudele, ignobile, vile!

Lui (con solenne stupore) Hai paura?

Lei Certo che ho paura! Ce l'avreste anche voi, signor Apjohn, se avete un po' di buonsenso!

Va fino al caminetto dandogli le spalle e posa un piede sul parafuoco.

Lui (osservandola con sguardo accigliato) Il vero amore allontana ogni forma di paura. È per questo che non sono spaventato, signora Bompasso! Voi non mi amate.

Lei (girandosi verso di lui, con un sospiro di sollievo) Oh, grazie, grazie! Sei molto gentile, Henry!

Lui Perché mi ringrazi?

Lei (andando da lui con fare grazioso) Per avermi chiamato di nuovo signora Bompasso! Ora so che sarai ragionevole e ti comporterai da gentiluomo. (*Lui si accascia sullo sgabello, si copre il volto con le mani e geme*) Che succede?

Lui Una o due volte nella vita mi è capitato di sognare di essere felice e beato. Ma oh! Il dubbio al primo agitarsi della coscienza, la realtà che ti trafigge con la sua lama, le pareti della stanza da letto come quelle di una prigione, l'amarissima delusione del risveglio! E stavolta... stavolta credevo di non sognare!

Lei Stammi a sentire, Henry, adesso non abbiamo proprio tempo per queste sciocchezze! (*Lui balza in piedi come se lei avesse caricato una potente molla il cui meccanismo lo ha fatto scattare in posizione eretta. Le passa davanti a denti serrati e va fino al tavolino*) Attento! Mi hai quasi dato una testata sul mento!

Lui (ferocemente cortese) Vi chiedo scusa, signora! Cosa volete che faccia? Sono al vostro completo servizio. Sono pronto a comportarmi come un perfetto gentiluomo se sarete così gentile da spiegarmi esattamente cosa esigete da me.

Lei (un po' spaventata) Grazie, Henry, sono sicura che lo farai. Non sei arrabbiato con me, vero?

Lui Presto, ditemi tutto. Datemi qualcosa con cui tenere la mente occupata o io... io...

Afferra di colpo il suo ventaglio a pugni stretti e fa per spezzarlo in due.

Lei (correndo da lui e afferrando il ventaglio. In tono molto lamentoso) Non rompermi il ventaglio, per amor del cielo!... (*Lui molla lentamente la presa sul ventaglio mentre lei glielo toglie ansiosamente dalle mani*) Che scherzo idiota! Non mi piace affatto. Non avevi alcun diritto di farlo! (*Apre il ventaglio e scopre che le stecche si sono staccate*) Come hai potuto essere così sconsiderato?

Lui Vi chiedo scusa, signora. Ve ne comprerò un altro.

Lei (*in tono querulo*) Non ne troverai uno uguale! Ed era anche il mio preferito!

Lui (*bruscamente*) Allora vuol dire che farete senza. Tutto qui.

Lei Non mi sembra una cosa carina da dire dopo avermi rotto un ventaglio che mi piaceva tanto.

Lui Potevate esserci voi al suo posto, pensateci bene. Se sapeste quanto poco ci è mancato che io compissi il gesto, ringraziereste di essere ancora viva invece di... di... di stare qui a lamentarvi per un oggetto d'avorio da cinque scellini! Sia dannato il vostro ventaglio!

Lei Oh, non permetterti di imprecare in mia presenza! Potrebbero scambiarti per mio marito.

Lui (*accasciandosi di nuovo sullo sgabello*) Dev'essere tutto un brutto sogno! Un brutto sogno! Che ne è stato di voi? Non siete più la mia Aurora.

Lei Se la metti su questo tono, allora che ne è stato di te? Pensai che ti avrei incoraggiato se avessi saputo che eri una carognetta?

Lui Oh, non fatemi precipitare ancora di più... Non fatelo... Non fatelo. Aiutatemi a ritrovare la strada per le alte vette.

Lei (*inginocchiandosi accanto a lui e supplicandolo*) Se solo dimostrassi un po' di buonsenso, Henry. Se solo tenessi a mente che io sono sull'orlo della rovina e non continuassi a dire, come se niente fosse, che è tutto semplicissimo...

Lui Lo dico perché così sembra a me.

Lei (*scattando in piedi sconvolta*) Se osi ripeterlo ancora farò un gesto di cui poi mi pentirò. Siamo entrambi sull'orlo del precipizio. Caderci dentro e finirla lì è certamente semplicissimo... ma non potresti suggerirmi qualcosa di più piacevole?

Lui Ora come ora non riesco a pensare a niente. È scesa una tenebra spaventosa e fredda: riesco solo a vedere il nostro sogno che va in pezzi.

Si alza traendo un profondo sospiro.

Lei Non riesci a pensare a niente? Beh, io invece sì! Penso a Georgina che ficca le tue dannate poesie in testa a Teddy! (*Affrontandolo con determinazione*) E ti avverto, Henry Apjohn, sei stato tu a cacciarmi in questo guaio e tu dovrà tirarmene fuori!

Lui (*cortese ma con disperazione*) Tutto quello che posso dirvi è che sono al vostro servizio. Cosa volete che faccia?

Lei Conosci un'altra donna di nome Aurora?

Lui No.

Lei Non serve dire "no" con quel tono di cocciuta freddezza. Dovrai pur conoscere un'Aurora da qualche parte.

Lui L'avete detto voi di essere l'unica Aurora nel mondo intero. E poi... (*sollevando di nuovo i pugni in un impeto di emozione*) Mio Dio! Per me eravate l'unica Aurora al mondo!

Si allontana da lei coprendosi il volto con le mani.

Lei (accarezzandolo) Sì, sì, tesoro, capisco; è molto gentile da parte tua. Lo apprezzo; lo apprezzo davvero. Ma non ci è di nessuna utilità in questo momento. Stammi a sentire. Immagino conoscerai tutte le tue poesie a memoria...

Lui Sì, certo, a memoria. (*Sollevando la testa e guardandola. Colto da un improvviso sospetto*) Perché, voi no?

Lei Ecco io... non sono mai stata capace di ricordare i versi. E poi, sono stata così occupata che non ho neanche avuto il tempo di leggerle tutte, anche se questa è l'intenzione alla prima occasione che mi capiterà. Ti prometto con tutta me stessa che lo farò, Henry! Ma ora cerca di fare uno sforzo di memoria. Per caso in qualche tua poesia hai citato il cognome Bompasso?

Lui (offeso) No!

Lei Ne sei sicuro?

Lui Certo che ne sono sicuro. Perché avrei dovuto inserire un cognome del genere in una poesia?

Lei Ma... non vedo perché no. Fa rima con tante cose, ad esempio... Compasso, Fracasso, Sconquasso... che poi è quello che mio marito farà se scoprirà la verità. (*Lui la guarda esterrefatto*) Comunque il poeta sei tu e lo sai meglio di me!

Lui Che importanza ha, adesso?

Lei Ne ha tanta, te lo garantisco. Se nelle poesie non citi Bompasso, allora possiamo dire che le hai scritte per un'altra Aurora. E che me le hai mostrate perché anch'io mi chiamo Aurora. Quindi ti basta inventare un'altra Aurora per l'occasione.

Lui (con freddezza) Ah, quindi volete che dica una bugia!

Lei Indubbiamente, essendo tu un uomo d'onore – un gentiluomo – non dirai di sicuro la verità, no?

Lui Benissimo. Mi avete distrutto il morale e avete profanato i miei sogni. Mentirò, protesterò e resterò saldo sul mio onore. Sarò un vero gentiluomo, non temete!

Lei Ma certo, dai pure tutta la colpa a me! Henry, ti prego, non essere meschino!

Lui (riscuotendosi con grande sforzo) Avete ragione, signora Bompasso! Vi chiedo scusa. Dovete perdonare il mio carattere. Sapete com'è, sono un ragazzino che sta diventando adulto!

Lei Un ragazzino che sta diventando adulto!

Lui Sì, sono in quella fase dello sviluppo che va dalla romantica adolescenza alla cinica maturità. Un processo che di solito richiede minimo quindici anni. Quando uno lo compie in quindici minuti, fa il passo più lungo della gamba. E il risultato sono i dolori della crescita.

Lei Oh, ti sembra il momento giusto per simili spiritosaggini? Allora siamo intesi. Sarai buono e gentile con Teddy e con grande faccia tosta gli dirai di conoscere un'altra Aurora. Mi garantisci che lo farai?

Lui Si, ora sono capace di tutto. Non gli avrei detto mezze verità e quindi adesso non mentirò a metà. Mi crogiolerò nell'onore del gentiluomo.

Lei Carissimo ragazzo, lo so che lo farai. Io... Shhh!

Corre verso la porta e la socchiude per poi ascoltare trattenendo il fiato.

Lui Cosa c'è?

Lei (*pallida per l'apprensione*) È Teddy. Sento che sta dando dei colpetti al nuovo barometro. Significa che non c'è niente che lo preoccupa altrimenti non lo farebbe. Forse Georgina non gli ha detto nulla. (*Torna di soppiatto verso il caminetto*) Cerca di sembrare il più naturale possibile, come se non ci fosse nessun problema. Dammi i miei guanti, presto. (*Lui glieli porge. Lei se ne infila uno in velocità e inizia ad abbottonarselo con ostentata indifferenza*) Allontanati da me, presto. (*Lui indietreggia con fare deciso finché il pianoforte non gli impedisce di andare oltre*) Se mentre mi abbottono il guanto, magari ti metti a fischiare qualcosa, forse...

Lui No, il quadro della nostra colpevolezza sarebbe completo. Per amor del cielo, signora Bompasso, lasciate stare quel guanto, sembrate una volgare borseggiatrice!

Entra il marito di Lei. È un uomo d'affari corpulento, dal collo grosso e dal mento pronunciato, ma dallo sguardo ingenuo e con una bocca capace di bersi qualsiasi sciocchezza gli venga raccontata. È vestito con cura. Ha un'aria grave. Non mostra segni di disappunto, anzi il contrario.

Il marito Buonasera! Vi credevo tutti e due a teatro.

Lei Ero in pensiero per te, Teddy. Come mai non sei venuto a cena?

Il marito Ho ricevuto un messaggio da Georgina. Voleva vedermi.

Lei La povera cara Georgina! Mi dispiace di non essere riuscita a farle visita questa settimana. Spero che stia bene.

Il marito Sta benissimo, è solo preoccupata per il mio benessere e per il tuo. (*Lei lancia uno sguardo terrorizzato a Henry*) A proposito, signor Apjohn, mi piacerebbe parlare un attimo con voi, stasera. Sempre che Aurora possa fare a meno della vostra presenza per qualche minuto.

Lui (*in tono formale*) Sono al vostro servizio.

Il marito Non c'è fretta. Dopo il teatro andrà benissimo.

Lui Abbiamo deciso di non andare.

Il marito Ah no? Allora, se non vi dispiace, possiamo spostarci nel salottino.

Lei Non ce n'è bisogno. Ci vado io così metto i diamanti in cassaforte. Visto che non vado a teatro. Passami le mie cose.

Il marito (*mentre le passa il foulard e lo specchio da borsetta*) Beh, qui avremo di sicuro più spazio.

Lui (*guardandosi intorno e scrollando le spalle*) Sì, direi che più spazio c'è meglio è.

Il marito Se non ti dispiace, Rory!

Lei Niente affatto.

Esce.

Rimasti soli, Bompasso estrae di bell'apposta le poesie dalla tasca interna dell'abito e le osserva pensoso. Poi guarda Henry, attirando silenziosamente la sua attenzione sul plico. Henry finge di non capire, facendo del suo meglio per simulare indifferenza.

Il marito Riconoscete questi manoscritti, signor Apjohn?

Lui Manoscritti?

Il marito Sì. Volete guardarli più da vicino?

Glieli piazza sotto il naso.

Lui (*come illuminato da un piacevole stupore improvviso*) Sono le mie poesie.

Il marito È quello che ho pensato anch'io.

Lui Santo cielo, che vergogna! Quindi la signora Bombasso ve le ha mostrate? Mi avrete preso per un completo somaro! Le ho scritte anni fa dopo aver letto le *Canzoni prima dell'alba* di Swinburne. Non c'era niente da fare, dovevo assolutamente snocciolare anch'io la mia serie di canzoni dedicate all'alba. Aurora, come voi bene sapete: Aurora dalle dita rosa. Sono tutte incentrate sull'Aurora. Quando la signora Bompasso mi ha detto di chiamarsi Aurora, non ho resistito alla tentazione di fargliele leggere, ma non mi aspettavo finissero sotto il vostro sguardo impietoso.

Il marito (*sogghignando*) Mio caro Apjohn, voi sì che avete la battuta pronta! Siete molto tagliato per la letteratura e verrà il giorno in cui Rory e io saremo molto orgogliosi di avervi avuto in casa, ma ho sentito storie molto più argute da uomini molto più maturi di voi.

Lui (*con un'espressione di grande sorpresa*) State dicendo che non mi credete?

Il marito Perché dovrei?

Lui Perché no? Non capisco!

Il marito Andiamo! Non sottovalutate la vostra intelligenza. Secondo me avete capito benissimo.

Lui Vi assicuro che non capisco assolutamente. Potreste spiegarvi meglio?

Il marito Vedete di non esagerare, ragazzo mio! Comunque mi limiterò a spiegarvi che se pensate che queste poesie si leggano come se fossero dedicate, non a una donna in carne e ossa, ma a un'ora del giorno fredda da far rabbrividire, durante la quale non siete mai sceso dal vostro letto, non rendete affatto giustizia al vostro talento letterario – che ammiro e apprezzo, badate bene, come qualsiasi altro uomo. Su! Ammettetelo. Avete scritto queste poesie per mia moglie. (*Henry è interiormente molto combattuto e non riesce a rispondere*) L'avete fatto senz'altro.

Getta le poesie sul tavolo e va a piazzarsi sul tappeto davanti al caminetto, dove se ne sta ben piantato, ridacchiando un po', in attesa della prossima mossa.

Lui (*in tono formale e soppesando bene le parole*) Signor Bompasso, vi do la mia parola che vi state sbagliando. Ci tengo a dirvi che vostra moglie è una donna integerrima, che non ha mai avuto nei miei confronti un solo pensiero indegno. Il fatto stesso che vi abbia mostrato le mie poesie...

Il marito Non è un fatto. Le poesie non me le ha mostrate lei. Ne sono venuto in possesso senza che lo sapesse.

Lui E questo non dimostra forse che si tratta di poesie assolutamente innocenti? Ve le avrebbe mostrate subito se avesse saputo dell'idea del tutto infondata che vi siete fatto in merito.

Il marito (*scosto*) Signor Apjohn, giocate lealmente. Non abusate della vostra intelligenza. State veramente dicendo che mi sto rendendo ridicolo?

Lui (*con fervore*) Vi assicuro di sì. Vi giuro sul mio onore di gentiluomo che non ho mai provato nulla per la signora Bompasso al di là dell'ordinaria stima e considerazione che si provano per una piacevole conoscenza.

Il marito (*bruscamente, con un pessimo umore finora mai mostrato*) Oh, ma davvero?

Abbandona la sua posizione e si avvicina lentamente a Henry, squadrandolo dall'alto in basso con un risentimento crescente.

Lui (*affrettandosi a dare maggiore credibilità all'impressione generata dalla sua menzogna*) Non mi sarei mai sognato di scrivere delle poesie a vostra moglie! È assurdo!

Il marito (*arrossendo in modo inquietante*) Perché è assurdo?

Lui (*scrollando le spalle*) Beh ecco... perché io non ammiro affatto la signora Bompasso... in quel modo.

Il marito (*sbottando dritto in faccia a Henry*) Permettetemi di dirvi che la signora Bompasso è stata ammirata da uomini migliori di voi, sottospecie di cagnolino dalla testa saponata!

Lui (*colto di sorpresa*) Non c'è bisogno di insultarmi. Vi garantisco sul mio onore che...

Il marito (*troppo arrabbiato per accettare una risposta, e spingendolo sempre di più verso il pianoforte*) Non ammirate la signora Bompasso! Non vi siete mai sognato di scrivere poesie alla signora Bompasso! Forse che mia moglie non è abbastanza bella per voi? Ditelo! (*Con orgoglio*) Chi vi crede di essere, di grazia, per assumere un atteggiamento così altezzoso?

Lui Signor Bompasso, capisco perfettamente la vostra gelosia e la giustifico ma...

Il marito Gelosia? Credete che io sia GELOSO di voi? Ma neanche di dieci come voi messi in fila! Ma se credete che me ne starò qui, impassibile, mentre insultate mia moglie nella sua stessa casa, vi sbagliate!

Lui (*molto a disagio e con la schiena ormai addossata al pianoforte, con Teddy che lo sovrasta minacciosamente*) Come faccio a convincervi? Siate ragionevole. Vi dico che il mio rapporto con la signora Bompasso è un rapporto di totale freddezza... e indifferenza.

Il marito (*in tono sprezzante*) Ripetetelo, su, forza, ripetetelo! Ne siete orgoglioso, non è vero? Non meritate neanche che vi prenda a pedate!

Henry si abbassa di colpo, eseguendo una perfetta mossa da pugile, e cambia posizione con Teddy che adesso si trova addossato al pianoforte al posto di Henry.

Lui Badate bene, non ho intenzione di sopportare oltre i vostri insulti!

Il marito Oh, vedo che avete del sangue nelle vene dopotutto! Meno male!

Lui Tutto questo è ridicolo. Vi assicuro che la signora Bompasso è assolutamente...

Il marito Cos'è lei per voi? Mi piacerebbe saperlo. Intanto vi dirò cos'è veramente. È la donna più elegante di tutta l'elegante società di South Kensington, e anche la più bella, la più intelligente e la più affascinante per gli uomini di esperienza che sanno riconoscere una creatura incantevole quando la vedono. Questo è un fatto risaputo dalle persone che contano; e non saperlo significa essere ignoranti. Tre dei nostri più grandi impresari teatrali le hanno offerto un centone a settimana per calcare il palcoscenico quando loro si decideranno a fondare un teatro di repertorio; e credo sappiano di cosa parlano. L'unico membro dell'attuale Gabinetto che si possa definire un bell'uomo ha trascurato gli impegni del paese per poter ballare con lei; anche se non frequenta regolarmente il nostro ambiente. Uno dei primi poeti professionisti di Bedford Park le ha dedicato un sonetto, che da solo vale tutta la vostra spazzatura da principiante. La scorsa stagione, ad Ascot, il primogenito di un duca si è scusato perché i sentimenti che provava nei confronti della signora Bompasso non erano compatibili con i suoi doveri verso di me come ospite; e questo ha fatto onore sia a me che a lui. Ma ciononostante (*con rabbia crescente*) risulta evidente che per voi non è abbastanza bella! La guardate con freddezza... con indifferenza... e avete anche il coraggio di dirmelo in faccia! Per due soli spiccioli vi schiaccerei volentieri il naso per insegnarvi le buone maniere!... Farvi conoscere una bella donna è come gettare perle ai porci! (*urlando*) Avete sentito? Ai porci!

Lui (*con deplorevole caduta di stile*) Datemi ancora del porco e vi mollo un pugno sul mento che vi farà ballare la testa per una settimana!

Il marito (*esplodendo*) Cosa!

Carica Henry con la rabbia di un toro. Henry si mette in guardia come un pugile ben allenato e gli sfugge agilmente dimenticandosi, però, dello sgabello che si trova alle sue spalle. Cade all'indietro sopra di esso, spingendolo involontariamente contro gli stinchi del signor Bompasso, che ci cade sopra, in avanti. La signora Bompasso, strillando, entra di corsa nella stanza, tra i due campioni accasciati, e si siede sul pavimento per mettere il braccio destro attorno al collo del marito e sorreggerlo.

Lei Non devi, Teddy, non devi! Finirai per farti ammazzare! È un pugile professionista.

Il marito (*minacciosamente*) Glielo do io il pugile professionista!

Si agita inutilmente nel tentativo di liberarsi dall'abbraccio di lei.

Lei Henry, non lasciatelo combattere con voi! Promettetemi di non lasciarglielo fare!

Lui (*mestamente*) Che botta! Ho un bernoccolo spaventoso dietro la testa!

Cerca di alzarsi.

Lei (*allungando la mano sinistra per afferrare la coda dell'abito di Henry e trascinare quest'ultimo di nuovo a terra, continuando a tenere ben stretto Teddy con l'altra mano*) No! Non vi alzerete finché non avrete promesso! Tutti e due! (*Teddy cerca di alzarsi, ma Lei lo spinge di nuovo a terra*) Teddy, me lo prometti, non è vero? Su, su, fai il bravo: promettimelo!

Il marito Non prometto un bel niente! A meno che lui non ritiri quello che ha detto.

Lei Lo farà. Lo fa. Ritirate quello che avete detto, non è vero Henry? Sì!

Lui (*con ferocia*) Sì! Ritiro quello che ho detto. (*Lei molla la coda del suo abito. Lui si alza. Lo stesso fa anche Teddy*) Ritiro tutto, senza riserve.

Lei (*ancora sul tappeto*) Beh? Nessuno mi aiuta ad alzarmi? (*La prendono ognuno per una mano e la tirano su*) Ora sareste così gentili da stringervi la mano e fare i bravi?

Lui (*avventatamente*) Nemmeno per sogno. Mi sono macerato nelle bugie per il vostro bene, e l'unico vantaggio che ne ho ottenuto è un bernoccolo in testa grosso come una prugna! Ora torno sulla retta via.

Lei Henry, per amor del cielo...

Lui Non serve! Vostro marito è un idiota e un bruto!

Il marito Cos'avete detto?

Lui Ho detto che siete un idiota e un bruto; e se volette uscire con me un attimo ve lo ripeterò ancora. (*Teddy fa per togliersi la giacca, pronto a combattere*) Quelle poesie le ho scritte per vostra moglie e per nessun'altra, ogni singola parola. (*Improvvisamente dal volto del signor Bompasso scompare ogni segno di rabbia e la sua espressione diventa radiosa*) Le ho scritte perché la amavo. Pensavo fosse la più bella donna del mondo, e gliel'ho ripetuto tante volte. La adoravo: avete capito? E le ho detto che voi eravate solo un sordido commerciante imbecille indegno di lei. Ed è proprio quello che siete.

Il marito (*talmente lusingato da non riuscire a credere alle proprie orecchie*) Dite davvero?

Lui Sì, dico davvero! E ho ancora dell'altro da dire. Ho chiesto alla signora Bompasso di uscire da questa casa con me... di lasciarvi... di divorziare da voi e sposarmi. L'ho pregata e supplicata di farlo proprio stasera. È stato il suo rifiuto a mettere fine al nostro rapporto. (*Guardandolo con disprezzo*) Quello che ci trova in voi, Dio solo lo sa!

Il marito (*raggiante e colto dal rimorso*) Oh, mio caro, ma perché non me l'avete detto prima? Vi chiedo mille volte scusa! Su, venite qui. Senza rancore, stringiamoci la mano! Digli di stringermi la mano, Rory!

Lei Fatelo per me, Henry. In fondo è mio marito. Perdonatelo. Stringetegli la mano.

Henry, sbalordito, lascia che lei gli prenda la mano e la metta in quella di Teddy.

Il marito (*stringendogliela calorosamente*) Dovete ammettere che nessuna delle vostre eroine letterarie è all'altezza della mia Rory! (*Si volta verso di lei e con affettuoso orgoglio le dà una piccola pacca sulla spalla*) Non ho forse ragione, mia adorata Rory? Nessuno può resisterti, nessuno! Non ho mai conosciuto un uomo che sia durato più di tre giorni. Cadono tutti stecchiti come mosche!

Lei Non dire sciocchezze, caro. Spero non vi siate fatto male sul serio, Henry. (*Gli tasta il bernoccolo. Lui arretra dolorante*) Oh, povero ragazzo, che bozzo! Un bell'impacco con l'aceto è quello che ci vuole!

Va fino al campanello e suona per chiamare la servitù.

Il marito Mi fareste un grandissimo favore, signor Apjohn? Non oso chiedervelo ma sia io che mia moglie ve ne saremmo molto grati.

Lui Cosa posso fare?

Il marito (*prendendo le poesie*) Ecco, vorrei farle stampare! In grande stile: carta di pregio, rilegatura sontuosa, tutto di gran lusso. Sono poesie bellissime. Mi piacerebbe mostrarle in giro.

Lei (*dopo aver sentito la proposta del marito. Tornando da loro felice dell'idea e andando a posizionarsi tra i due*) Oh, Henry, non vi dispiace vero?

Lui No, non mi dispiace. Non mi dispiace più di nulla, ormai. Sono cresciuto troppo in fretta stasera.

Lei Quanti anni avete?

Lui Stamattina ero solo un ragazzo... No, accidenti, mi sto confondendo! Sto ancora citando quella dannata commedia di George Bernard Shaw che dovevamo vedere a teatro!

Estrae dalla tasca i biglietti di Candida e li strappa con violenza.

Il marito E come lo intitoliamo il volume? *Poesie ad Aurora* o qualcosa del genere?

Lui Io preferirei *Come lui mentì al marito di lei*.